

“Favorì la latitanza di un boss”

E ora gli sequestrano un bar

Favorire la latitanza di un boss può costare caro. Ad esempio un bar in pieno centro città, come nel caso di Mariano La Duca, 45 anni, residente in via Colonna Rotta, arrestato nel gennaio del 2005 per avere agevolato la fuga di Salvatore Sciarabba, il capo del mandamento di Misilmeri. La sua vicinanza al boss gli è già costata una condanna a due anni, adesso i giudici gli hanno sequestrato anche il bar che gestiva in via Pignatelli Aragona 52, a due passi dal teatro Massimo e dal grattacielo dell'Ina. Il locale, intestato formalmente alla moglie, resta comunque aperto, ma sotto amministrazione giudiziaria. Il sequestro è stato deciso dai magistrati della prima sezione penale, sezione misure di prevenzione, (presidente Antonio Tricoli, giudici Daniela Vascellaro e Gianfranco Criscione) e riguarda proprio il favoreggiamento del barista nei confronti del capomafia. Per conto di Sciarabba, scrivono i giudici, La Duca prese «in locazione a proprio nome, ma per conto di quest'ultimo che poi lo abitava - si legge nel provvedimento - il locale sito in Palermo, in via Giacomo Serpotta 2, per eludere le investigazioni e sottrarsi alle ricerche.

Sciarabba venne arrestato il 6 ottobre del 2003, a La Duca erano intestati i contratti d'affitto e Enel dell'appartamento di via Serpotta dove il latitante si nascondeva. Gli agenti della squadra mobile svolsero una serie di pedinamenti che consentirono di accertare la conoscenza fra il ricercato e il barista. In particolare nel pomeriggio del 29 luglio 2003 gli investigatori assisterono all'arrivo di Sciarabba e di un'altra persona dalle campagne fra Marino e Corleone, dove il latitante si nascondeva, al bar di via Pignatelli Aragona gestito da La Duca. A quel tempo gli investigatori non erano sicuri che la persona pedinata fosse proprio Sciarabba, per questo la cattura avvenne qualche mese più tardi.

Gli stessi giudici della prima sezione penale hanno anche sequestrato i beni di Antonino Scardino, considerato un personaggio di spicco della cosca di Camporeale, condannato a 12 anni per mafia dalla Corte d'appello nell'ottobre 2005. Sono stati bloccati sei appezzamenti di terreno a Monreale, due in contrada Parrino e tre in contrada Ravanusa, anche questi adesso saranno gestiti da un amministratore giudiziario nominato dal tribunale. Scardino secondo l'accusa faceva parte di un gruppo criminale che non avrebbe disdegnato puntate e trasferte nella zona di Marineo ma pure in città, dove avrebbe fatto estorsioni anche ai costruttori, della scuola dedicata al prete ucciso dalla mafia, don Pino Puglisi.

Leopoldo Gargano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS